

Al nostro Vescovo
Mons. Ciro FANELLI

Eccoci...

Carissimo Mons. Ciro, siamo qui, siamo la tua nuova famiglia, la Chiesa di Melfi Rapolla Venosa. In questo giorno in cui entri nella tua casa, ti accogliamo come segno e presenza di Cristo Buon Pastore, come l'amico dello Sposo, come ha voluto chiamarti, ti diamo il benvenuto, e vogliamo anche presentarci.

Certo ci sarà tempo per incontrare tutte le comunità, e conoscere personalmente i tuoi preti, i diaconi, i religiosi e le religiose, le consacrate e tutte le tue "pecore" per prenderne l'odore.

Ma oggi vogliamo offrirti una foto, un identikit di questa "sposa". E' una foto di gruppo e come tale non evidenzierà tutti i particolari, ci saranno zone d'ombra, qualcuno o qualcosa sarà scappato al flash o al selfie.

E' la foto scattata nell'assemblea diocesana del 30 settembre u.s. L'intenzione era proprio questa: presentarti la nostra realtà. E' stata un'esperienza di lavoro in comune, preti e laici. E lo abbiamo fatto da 5 angolature distinte:

- 1. La prima è stata quella della sinodalità: chiedendoci quale esperienza ci sia - nelle nostre parrocchie - di corresponsabilità tra preti e laici; come funzionano gli organismi di partecipazione (consigli pastorali e consigli affari economici); quale la maniera di crescere insieme e di ricercare insieme cammini.*

2. *La seconda ci ha interrogati sulla nostra identità missionaria di evangelizzatori facendoci analizzare l'esperienza catechistica e catecumenale delle nostre parrocchie; la pastorale giovanile e quella vocazionale.*
3. *La Chiesa "assemblea convocata" celebra la sua fede: ci siamo chiesti come è la nostra preghiera e come sono le nostre celebrazioni: quale esperienza viva di Chiesa riusciamo a fare nella liturgia.*
4. *"Se non ho la carità non sono niente": abbiamo guardato le nostre comunità interrogandoci su quanto sappiamo "accorgerci" delle nuove povertà, quanto siamo attenti ai bisogni e quanto frequentiamo le periferie esistenziali, quanto siamo comunità che educano al servizio...*
5. *Infine uno sguardo all'impegno nel mondo laddove siamo chiamati a collaborare con lo Spirito per la costruzione del Regno di Dio: società, mondo del lavoro, politica e, con particolare preoccupazione, abbiamo guardato alla povertà di presenza e attenzione al mondo della comunicazione.*

Questa sera ti consegniamo la sintesi dei lavori dell'assemblea.

Siamo certi che ci guarderai con benevolenza e che già abbiamo un posto privilegiato nella tua vita.

Anche noi ti accogliamo con affetto.

Don Vincenzo Vigilante

SINODALITA' E COLLEGIALITA'

Il gruppo era formato da 15 persone di cui 5 Parroci e 10 laici di 7 parrocchie. Tutti hanno espresso il proprio pensiero riguardante il lavoro fatto precedentemente nelle loro parrocchie.

La chiarezza di pensiero del CIC n. 513 e dei documenti: *Cristus Dominus* n. 27 e *Ad Gentes* n. 30 sulla natura della Chiesa e il coinvolgimento dei fedeli, attraverso il Sacerdozio Battesimale per la partecipazione attiva allo svolgimento e alla programmazione della vita pastorale della Chiesa, mediante il Consiglio Pastorale Diocesano e Parrocchiale.

DIFFICOLTA' EMERSE:

1. difficoltà di convocazione, per gli orari o perché i laici non si sentono ancora pronti all'intervento attivo nella Diocesi e in Parrocchia.
2. In alcune Parrocchie (Montemilone - Rapolla - Maschito) è difficile il coinvolgimento per la presenza di gruppi antagonisti.
3. In altre Parrocchie sorge il disorientamento per una continuità di vita pastorale, sia per il continuo movimento dei Parroci e per il forte clericalismo nella Chiesa (presenza e bisogno continuo del parroco).

4. I gruppi presenti in parrocchie non sono amalgamati tra loro.
5. Manca la presenza giovanile nei consigli per nuove prospettive.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER VIVERE LA DIMENSIONE COMUNIONALE:

1. *Scuola di formazione* per gli operatori pastorali, per rafforzare il senso di responsabilità ecclesiale.
2. Approfondire la propria *fede - battesimale* con l'ascolto della Parola nelle proprie parrocchie: espressione di sinodalità.
3. Si chiedono *Orientamenti Pastorali* comuni in tutta la Diocesi.
4. *Stabilità dei Parroci* così come è previsto dal CIC (9 anni)
5. *Rivedere i consigli economici: fiducia e competenze.*

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Identi... comunità

Potrebbe essere utile - chiedere di rispondere, non tanto e non solo da parte dei catechisti ma, piuttosto - all'intera Comunità cristiana a questa semplice domanda: " Quali sono gli obiettivi che intendono conseguire i ragazzi, le loro famiglie e voi attraverso la catechesi?"

Ai partecipanti sono state proposte, per la discussione e i diversi interventi, un numero inferiore di domande rispetto al questionario inviato per la fase preparatoria nelle parrocchie.

Il quadro generale :

- a. 14 Parrocchie hanno presentato una relazione o questionario compilato (Atella, Ginestra, Maschito, Sant'Andrea, Immacolata, Sacro Cuore – Venosa, San Mauro, Sacro Cuore- Lavello, Montemilone, Rapone, Pescopagano, SS. Sacramento – Rionero, Santa Gianna, Cattedrale - Melfi).

- b. 7 Parrocchie hanno partecipato ai lavori dell'Assemblea con altrettanti delegati (Leonessa, S. Nicola e S. Andrea-Melfi, Ripacandida, SS. Annunziata, San Marco Ev. – Rionero, San Fele, Forenza).

- c. Le restanti parrocchie, piccole o medie non hanno fatto pervenire nessun contributo.

Ai due tavoli assembleari non ha partecipato nessun Parroco e Presbitero; presenti alcune religiose; la lettura delle relazioni ha dato un'immagine che è risultata poco "corrispondente" sia agli interventi che alle risposte del questionario hanno finito per prevalere i "Sì" e i "No".

Concordemente sono stati segnalati

Aspetti dannosi:

1. Il concetto di catechesi ancora legato alla classe e all'età anagrafica e l'uso che viene fatto dei testi CEI
2. Mantenere "in servizio" catechisti e operatori in genere non formati
3. La "chiusura cronica" della Comunità dove tutto deve farsi allo stesso modo
4. L'idea che far catechesi è volontariato e che non sia necessaria nessuna formazione

Aspetti da mantenere perché utili:

1. Curare le relazioni con le famiglie, indipendentemente dal fatto che si costituiscano i Gruppi Famiglia, inventando un modo per “coinvolgere” quanti hanno realmente accompagnato i figli ed hanno “riscoperto” la propria fede.
2. Curare ed accompagnare i gruppi post – cresima individuando nella Comunità persone che si dedichino solo a loro, liberandole da altri impegni.
3. Educare al senso della “diocesanità” attraverso la partecipazione almeno ai momenti formativi

Aspetti da potenziare:

1. P.A. da inventare per tutte le età e situazioni; conoscenza reale della Sacra Scrittura e della scelta ad ispirazione catecumenale, fatta per le Comunità italiane.
2. Educare alla vera corresponsabilità, mettendo in atto una seria condivisione dei ministeri e dei servizi utili alla Comunità: non una persona per tutto ma, se necessario arrivare anche a far emergere la mancanza, cioè il poter dare un servizio anche se utile provocando la Comunità ad interrogarsi e agire.
3. Formazione: attivarsi insieme e non continuare a darla per scontata.

Esiti del confronto diretto in Assemblea integrati dai contributi inviati:

1. Il PA è considerato - nella migliore delle ipotesi - solo in relazione ai bambini, gli adulti non ne hanno bisogno; alcune parrocchie precisano che le iniziative di PA sono:
a. Catechesi nei quartieri **b.** Catechesi sulla Parola di Dio, **c.** Catechesi come percorso di fede per due anni.
2. Cura della Comunità: la Sacra Scrittura, viene considerata importante, diverse Comunità (tranne 3 che dicono no) prevedono ordinariamente esperienze forti di ascolto nei tempi forti, qualcuna occasionalmente e non più di due periodicamente (?). Ritiri e veglie bibliche perlopiù ricalcano il ritmo dei tempi forti e delle occasioni particolari. Quasi tutti concordano che la centralità del Mistero cristiano è preponderante durante i Tridui e le novene.
3. Tutte le Comunità, tranne qualcuna, dicono di preoccuparsi dei lontani che perlopiù adducono alla mancanza di tempo e alla litigiosità degli ambienti parrocchiali la loro “assenza” . Modalità di approccio: **1.** Visite domiciliari e benedizione delle “case”, **2.** Messaggi, **3.** Occasionali e veglie per i defunti. Strategie per l'avvicinamento: domande dirette (con quale esito?), diffusione della Bibbia, “attività di

preghiera”, proposta di attività ludiche e aggregative.

4. Preparazione e accompagnamento degli operatori pastorali: corsi di formazione in generale, cadenza mensile pochissimi, altri non precisano; generalmente sono curati dai Presbiteri, qualche religioso e raramente laici o esperti; non manca chi dice che non è necessaria, in fondo si tratta di “volontariato”.
5. Il coinvolgimento delle famiglie nei cammini dei propri figliuoli, percentuali a parte, è un’occasione che si riesce a sprecare molto spesso. Pochissimi dicono di incontrarli una volta al mese.
6. Gruppi Famiglia: alcuni si incontrano occasionalmente, pochissimi mensilmente, altri mai, perché sarebbero sempre gli stessi!
7. Gli incontri di formazione curati dall’ufficio diocesano sono frequentati (?) da quasi tutti!
8. Destinatari della catechesi: tranne due/tre che coprono tutte le età della vita, i più si rivolgono a bambini, ragazzi preadolescenti. Pochissimi anche a giovani e adulti.
9. Ritmo e metodi: regolare il primo (?), espositivo e dialogato a pari merito, segue esperienziale e altro non definito.

10. Criteri di scelta, strumenti e sussidi: insieme al Parroco, solo qualcuno, con la precisazione che Associazioni e movimenti provvedono in proprio, gli altri scelgono secondo le proprie “sensibilità” tra: Bibbia, materiale internet, CD, recite, catechismi Cei con relativi sussidi, proposta catecumenale adattata a ragazzi e genitori (3).
11. Corsi di preparazione ai Sacramenti, tutti li organizzano:
- a. **Matrimonio** -15 risposte- mediamente otto incontri (min. 2 - max15).
 - b. **Battesimo** -17 risposte- mediamente tre incontri (min. 1 – max 4).
 - c. **Eucaristia** – 15 risposte – la risposta più semplice è: 1 anno da ottobre a maggio; poi si indica il numero degli anni – mediamente 3; altri dicono anni e numero di incontri: 1 anno: 36 incontri; 2 anni – da un minimo di 18 incontri a un massimo di 92; 3 anni- 20 incontri; 4 anni da 36 a 128 incontri!
 - d. **Cresima** – 15 risposte – 1 anno; 2 anni – da 10 a max 72 incontri; 3 anni – da 20 a max 108 incontri; 4 anni- 128 incontro; 7 anni. NB:Adulti 1 anno – 10 /12 incontri.
 - e. **Riconciliazione**: 1 anno- 36 incontri; 1 anno da ottobre a maggio.
 - f. **Pre – Confessione**: 2 anni – 72 incontri.

12. Contatti con le famiglie dopo il matrimonio: solo 2 dicono di mantenerli, tutti gli altri nessun rapporto.

Considerazioni emerse dopo il primo giro di interventi:

- Tranne pochissime eccezioni, emerge che lo stile catecumenale non è affatto condiviso (perché non lo si conosce o?) oltre che non “attivato” o proposto nelle comunità che, peraltro a più voci “chiedono orientamenti comuni” che vengono puntualmente disattesi.

- Si passa subito a parlare di sacramenti altro che “allenamento a vivere da cristiani”...lo stesso linguaggio usato dagli operatori stessi e dai presbiteri fa sempre riferimento ai sacramenti.

- Le “tappe” – “i tempi” – “il tempo” degli itinerari/ percorsi di fede sono ampiamente liberi... nonostante “gli orientamenti comuni”...il danno maggiore ovviamente si registra nei centri con più parrocchie... paradossalmente “c’è una varietà di distributori ...”

- Pur mettendo tutti, secondo quanto dicono, in atto strategie per avvicinare i lontani... restano lontani - forse perché limitato solo ad occasioni particolari ed anche perché le proposte vengono pensate, proposte e realizzate a misura di chi c’è.

PASTORALE VOCAZIONALE

Una sola parrocchia fa pastorale vocazionale attraverso itinerari della Parola, della liturgia, della carità, in tutte le altre Comunità ci “si limita a pregare” durante le giornate eucaristiche e in qualche caso con l’Adorazione continua mensile.

PASTORALE GIOVANILE

1. Mediamente dopo la Cresima i giovani frequentano fino a 18 anni; in alcune realtà anche dai 21 ai 35 anni perlopiù in Associazioni e movimenti. I giovani (16-25 anni) sono un po’ più “utilizzati” per l’Estate ragazzi, per animazione liturgica(formazione?) in alcune realtà, in altre si fa un cammino di fede e di crescita con incontri formativi sulla Parola, sui loro problemi oltre a laboratori creativi e di animazione teatrale. I numeri, pochi a dire il vero, sembrano abbastanza vaghi, un dato certo è la mancanza di una persona cui fare riferimento in moltissime parrocchie, nonostante la prassi consolidata di mettere “un nome” e chiudere la faccenda.
2. Ci sono poche persone, con poco tempo a disposizione per coinvolgere i giovani. Oppure le poche persone sono impegnate in tutte le attività della Comunità, il risultato non cambia.

3. Le Associazioni seguono i propri percorsi, gli altri utilizzano sussidi vari o la Sacra Scrittura.
4. Attività: quelle della Comunità, ritiri e incontri formativi.
5. Rispetto al volontariato l'attenzione è in crescita, scambi di esperienze tra parrocchie sono poco frequenti, restano relegate perlopiù ai desideri; in linea di massima si cerca di coinvolgerli per "liberare dagli impegni" i pochi adulti e questo ovviamente non funziona; prevalgono spesso i pregiudizi sui comportamenti dei giovani e sostanzialmente non ci si preoccupa più di tanto.

LITURGIA E PREGHIERA

Per questo ambito si è registrato un esplicito desiderio di crescita; infatti su 33 parrocchie, 19 hanno risposto al questionario, previo lavoro fatto nelle comunità. Nel gruppo si è avvertito uno stile sinodale che ha dato a tutti la possibilità di parlare, di esprimersi e di manifestare responsabilità, senso di appartenenza e impegno.

Come risposta alle tre domande, che precedevano l'analisi della **Realtà religiosa** si nota, da parte del popolo di Dio:

- una scarsa capacità di contemplazione, poco rispetto del luogo sacro, indifferenza pratica nelle Celebrazioni;
- la ricezione dei Sacramenti percepita più come Rito che come opportunità di trasformazione esistenziale;
- la mancata richiesta dei Religiosi/e che potessero offrire dei percorsi per un cammino di preghiera.

ANALISI DELLA REALTA' RELIGIOSA DELLE PARROCCHIE SU: LITURGIA E PREGHIERA

La Liturgia, fonte e culmine della vita della Chiesa, dovrebbe avere il primo posto nella pastorale di una Parrocchia.

1. **La sua cura si differenzia** nelle diverse comunità: le parrocchie più grandi sono più vivaci, più animate, mentre le più piccole sono più povere di personale disponibile e di mezzi. Anche le Messe sono più curate e animate lì

dove partecipano i ragazzi ma quasi in tutte le parrocchie **si sente l'esigenza** di passare dal semplice Rito alla comprensione del Ministero che si celebra. In qualche parrocchia la **stessa catechesi ha continui rimandi alla vita liturgica** ed è orientata alla fede celebrata nella liturgia domenicale. Soprattutto nei tempi forti si cerca di favorire, attraverso avvisi e volantini, la partecipazione alle varie Celebrazioni, alla liturgia penitenziale, per riscoprire il profondo significato, finalizzato a una vita cristiana autentica e coerente.

2. non è molto frequentato il Sacramento della Riconciliazione, forse perché non ci sono giorni settimanali e orari stabiliti o non sempre si trovano sacerdoti disponibili perché occupati in altro.
3. In alcune città più grandi si fanno celebrazioni penitenziali interparrocchiali.
4. L'Adorazione ha poco spazio nella vita delle parrocchie. In pochissime la si fa con scadenza settimanale, in qualcuna con scadenza quindicinale o annuale...
5. Anche la Liturgia delle Ore normalmente non è celebrata; da qualche parte si celebra soltanto nei tempi forti; solo in una parrocchia il Vespro è inserito nella Messa.

Celebrazione Eucaristica:

6. **In poche parrocchie** si ha cura di rendere più comprensibile e belle le varie parti della Messa; si fa con l'ambientazione, segni, canti, simboli, decorazioni; in alcune questo si fa solo nei Tempi Forti; in altre è lasciato alla creatività del parroco. Non ci sono normalmente animatori liturgici, ma solo nelle solennità come Natale, Pasqua, ecc. Ci si serve dei "foglietti della domenica" e in alcune parti dei libri dei canti. Nelle diverse Messe della Domenica c'è il Coro che, spesso fa la parte del leone e di conseguenza l'Assemblea manca di concreta partecipazione; di fatto l'animazione domenicale **è un po' scarsa**. In molte parti **non c'è nemmeno un gruppo liturgico** che si faccia carico della preparazione, del coinvolgimento... Ci sono i lettori, ma in genere sono volontari e improvvisati. Solo in una parrocchia si è tenuto un corso di formazione sulla proclamazione della Parola.
- In due parrocchie** si fa l'elenco mensile dei lettori e si preparano i canti inerenti alla specifica celebrazione e al tempo liturgico. **In varie parti** è animato l'Offertorio, specie nelle Messe a cui partecipano i ragazzi, ma solo occasionalmente è finalizzato alla carità.

In qualche parrocchia sia l'omelia che la preghiera dei fedeli sono coinvolgenti e pertinenti alla specifica celebrazione, ma in genere si va sul generico con la conseguente ripetitività.

In tutte le parrocchie della Diocesi ci sono i Ministri che, con qualche eccezione, sono seguiti, partecipano a Ritiri e incontri vari. In qualche Comunità sono i più grandi che si prendono un po' cura dei più piccoli.

Per quanto riguarda la celebrazione dei Matrimoni e dei funerali, l'animazione parrocchiale è del tutto assente.

Da tutte le parti si desidera più formazione e coinvolgimento affinché il popolo, dopo Gesù, diventi protagonista attivo della Celebrazione.

7. In diocesi non ci sono ministeri istituiti, c'è solo qualche Diacono; esistono ministeri di fatto, ma con scarsa preparazione.
8. In tutte le parrocchie ci sono i Ministri straordinari della Comunione che settimanalmente, il sabato o la Domenica, assicurano la Comunione agli ammalati per farli sentire parte viva della Comunità che celebra. Comunque, a motivo degli orari delle Messe, solo in poche Parrocchie si evidenzia, alla fine della celebrazione, il "segno" del mandato per cui il Ministro riceve la teca e viene inviato.

9. **Mancano:** - gli animatori delle celebrazioni liturgiche
- gli accompagnatori delle persone provate
- gli animatori del Canto dell'Assemblea
- i visitatori degli ammalati

Tutto è lasciato alla buona volontà di chi sente la responsabilità.

10. La pietà popolare è molto radicata e si fa molta fatica a riportarla nel giusto alveo; si cerca di snellire le modalità di Tridui, Novene, ecc. per **ri-orientare** verso il Signore, ma il cammino è lungo e faticoso.

Tutti siamo consapevoli delle carenze che si registrano in questo importantissimo ambito, ma siamo anche desiderosi di apprendere, di approfondire, di riportare nella vita la Celebrazione del ministero Pasquale di Cristo, fonte e pienezza di vita Nuova.

CARITA'

All'Assemblea hanno partecipato i rappresentanti di 20 parrocchie della Diocesi ed alcuni di loro non hanno mai ricoperto un ruolo nella propria caritas parrocchiale e pertanto risultano poco attendibili per le risposte fornite.

Quasi tutti hanno sostenuto che l'organismo Caritas è presente nelle parrocchie con diversificazioni a seconda del contesto locale delle parrocchie.

Infatti nei paesi con una sola parrocchia le dinamiche di ascolto e di intervento sono diverse rispetto ai centri con più parrocchie dove è presente il Centro di Ascolto cittadino.

Dagli interventi risulta che il 70% dei gruppi Caritas o commissioni carità delle Parrocchie sono collegati con il Consiglio Pastorale e che nel 75% delle parrocchie, oltre al parroco, esiste un coordinatore delle attività di carità.

I Centri di Ascolto sono presenti nei quattro centri più grandi della Diocesi (Melfi, Lavello, Venosa e Rionero). Alcune Parrocchie avvertono l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle caritas parrocchiale nelle attività del CDA.

Le richieste espresse dalle persone che si rivolgono alle Caritas Parrocchiali ed ai Centri di Ascolto riguardano: sussidi economici, beni e servizi materiali, lavoro, ascolto, sostegno socio assistenziale, consulenze professionali.

Molti dei presenti hanno sostenuto la necessità di attivare

percorsi formativi al fine di dare risposte puntuali ai bisogni che vengono presentati ai gruppi caritas e per evitare che l'organismo pastorale venga scambiato per un punto dove vengono elargiti solo beni materiali ed economici.

In particolar modo su alcune tematiche quali il gioco d'azzardo, le dipendenze e l'usura non vi sono specifiche competenze e si rende necessaria una maggiore conoscenza dei fenomeni legati a tali situazioni in cui incappano tantissime persone.

Si chiede una formazione più dinamica, interattiva e più specifica e di migliorare la comunicazione per evitare che alcune notizie non passino.

In tutte le parrocchie c'è attenzione agli anziani e ai disabili non solo attraverso i ministri straordinari dell'eucarestia, ma anche attraverso volontari caritas e catechisti. Spesso i ministri straordinari sono importanti come ponti per arrivare a queste situazioni di fragilità e solitudine.

I Centri di ascolto di Venosa e Melfi da anni hanno dato vita ad importanti progetti per gli anziani ed i disabili mentali ed i minori. Una equipe di operatori organizza durante la settimana diversi laboratori occupazionali ed iniziative di socializzazione in favore di queste categorie di persone anche collaborando con le locali case di riposo e con le associazioni di volontariato presenti.

Per i bambini e le bambine sono attive iniziative di recupero scolastico e di impegno socio educativo.

Molti intervenuti hanno richiesto che la Caritas Diocesana attivi itinerari di formazione per ciascuna parrocchia per evitare che solo alcuni partecipino a quella diocesana.

Le Caritas Parrocchiali in special modo nei paesi più grandi dove c'è il CdA procedono a raccolte straordinarie sia nelle parrocchie che nei centri commerciali presenti nei paesi.

I beni raccolti sono generi alimentari a lunga conservazione (pasta, riso, biscotti, olio, pelati, latte, tonno, zucchero, mais, legumi, caffè), prodotti per bambini (pannolini, pastina, omogeneizzati, formaggini, succhi di frutta), prodotti per la casa (detersivi, tovaglioli, fazzoletti) prodotti per l'igiene (carta igienica, assorbenti, bagno schiuma, shampoo, dentifrici, spazzolini).

Il numero dei prodotti che vengono raccolti sono dovuti all'impegno di tanti volontari e ci dimostrano che è possibile costruire un mondo altro dove l'attenzione agli ultimi ed alle periferie, tanto richiamate da Papa Francesco, siano al centro dell'azione pastorale e caritativa delle nostre comunità parrocchiali.

I prodotti raccolti restano nei CdA locali per gli interventi a contrasto delle povertà.

In molte parrocchie vengono utilizzati i fiori di carità il cui ricavato viene, nella maggior parte dei casi, effettivamente utilizzato per la carità.

Per quanto attiene alle questioni legate all'immigrazione oltre alle diverse raccolte, la Caritas diocesana offre uno Sportello Immigrazione presso i paesi di Venosa e Melfi.

Lo Sportello di Presidio a Venosa offre i seguenti servizi: consulenza per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione internazionale; raccolta di storie per la richiesta di protezione internazionale; consulenza legale in materia di immigrazione.

Inoltre la responsabile partecipa agli incontri per la lotta al caporalato in agricoltura presso la Prefettura di Potenza.

Lo Sportello Shalom di Melfi propone attività di socializzazione e di integrazione delle persone immigrate.

Le tematiche legate alla legalità, alla pace ed alla solidarietà vengono affrontate per la maggior parte a livello diocesano con il coinvolgimento delle parrocchie della diocesi.

Le iniziative per il Carcere vengono svolte dalla Caritas Diocesana attraverso la presenza di volontari all'interno della casa circondariale, ma soprattutto dando assistenza ed ospitalità ai detenuti in permesso ed ai loro familiari.

Per il prossimo anno la Diocesi ha presentato un progetto a Caritas Italiana nel quale sono previste azioni di

Sensibilizzazione e di animazione.

In Avvento e in Quaresima tutte le parrocchie partecipano a raccolte in denaro che vengono destinate a microprogetti nelle nazioni più povere o dove si sono verificate grandi calamità (terremoti, disastri ecologici, ecc.).

Per quanto attiene al gioco d'azzardo ed all'usura la Caritas Diocesana ha stabilito un accordo con il CESTRIM di Potenza per formare operatori per l'ascolto e l'istruttoria delle pratiche amministrative.

PASTORALE DEGLI AMBIENTI

Hanno partecipato 18 parrocchie della Diocesi su 32 iscritte.
Questionari consegnati 10.

PASTORALE FAMILIARE

1. Esiste il gruppo famiglia?

In 6 parrocchie SI. I gruppi famiglia sono favoriti dalla presenza di associazioni.

2. Quale posto occupa la religiosità nella vita delle famiglie?

Marginale, legata soprattutto ai sacramenti.

3. Esistono famiglie che non richiedono di battezzare i propri figli?

I presenti non sono in possesso di questa informazione.

4. La famiglia dà un'educazione cristiana ai propri figli?

Soprattutto di tipo tradizionale con il supporto dalla parrocchia, solo in riferimento ai sacramenti.

5. Quale coscienza dei sacramenti si ha nelle famiglie?

Scarsa consapevolezza legata alla tradizione. Nei centri piccoli la comunità è più unita e coinvolta.

6. La famiglia è coinvolta nella catechesi rivolta ai loro figli?

Poco coinvolta, il tutto si riduce all'incontro mensile al quale partecipano soprattutto i genitori dei bambini che devono ricevere i sacramenti.

7. Si svolge una pastorale familiare nella parrocchia?

Si svolge nelle parrocchie dove sono presenti i gruppi famiglia e le comunità neocatecumenali.

I corsi prematrimoniali si tengono in tutte le parrocchie in alcuni casi sono interparrocchiali. Non sempre è presente una coppia animatrice. Il corso prebattesimale si limita ad un paio di incontri che prevedono la spiegazione del rito.

8. Ci sono iniziative rivolte alle giovani coppie?

Non ci sono iniziative.

9. Ci sono iniziative volte a valorizzare il senso cristiano della famiglia? Quali?

Festa della sacra famiglia, anniversari, giornata per la vita.

10. Quante famiglie sono raggiunte dalla parrocchia?

Poche. Nei centri più piccoli il coinvolgimento è maggiore.

11. Esistono movimenti che si interessano alla famiglia?

No

12. Ci sono iniziative a favore della vita?

Sì: CAV, Progetto Gemma, Giornata per la vita.

13. Esiste una pastorale per le famiglie dei detenuti?

No

14. Esiste una pastorale per le famiglie in crisi?

No

15. Esiste una pastorale per i divorziati?

No

PASTORALE DELLA COMUNICAZIONE E DELLA CULTURA

1. Di quali strumenti di comunicazione è dotata la parrocchia?

Solo pochissime parrocchie hanno un foglio di informazione - formazione - preghiera.

Qualche parrocchia ha il sito web o la pagina facebook.

Esiste una radio parrocchiale che trasmette esclusivamente le funzioni che si svolgono in parrocchia.

E' presente il segnale di "Radio Kolbe"?

E' presente in tutte le parrocchie.

2. Vengono distribuiti quotidiani o periodici cattolici?

Si: Avvenire e Famiglia Cristiana

3. E' conosciuto ed utilizzato il periodico Diocesano "La Parola"?

Si, ma solo dagli operatori pastorali.

4. E' conosciuto il sito web della diocesi?

Si, ma solo dagli operatori pastorali.

5. Vengono utilizzati strumenti multimediali per l'evangelizzazione?

Si, solo in pochissime parrocchie.

6. Esiste un responsabile del settore della comunicazione?

No

7. Si educa all'uso critico dei mezzi di comunicazione?

No

PASTORALE SOCIALE

A livello parrocchiale la pastorale sociale è completamente assente.

PASTORALE FAMILIARE

I gruppi famiglia poco presenti e la loro presenza è favorita da movimenti e associazioni.

I genitori sono poco presenti e vengono coinvolti in alcune parrocchie al massimo con incontro mensile.

La pastorale familiare si riduce al solo corso prematrimoniale. Il corso prebattesimale prevede uno o due incontri.

Per le giovani coppie non è prevista alcuna attività.

La pastorale per famiglie in crisi o divorziate non esiste. In alcuni casi vi è un rapporto diretto con il parroco.

PASTORALE COMUNICAZIONE E CULTURA, SOCIALE

Potenziare Radio Kolbe con l'inserimento nelle sue rubriche di spazi dedicati alla famiglia, al lavoro, alla politica e a temi sociali.

Maggiore dinamismo da parte dell'ufficio delle comunicazioni sociali.

Maggiore presenza della figura dell'animatore della comunicazione nelle parrocchie.

Rafforzare il coordinamento tra gli uffici diocesani e le associazioni.

*“La fede si trasmette
nella forma del contatto,
da persona a persona,
come una fiamma
che si accende
da un'altra fiamma”.*

Papa Francesco